



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "SANTA MARIA IN VIA"
4-8 FEBBRAIO 2026

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito a quanto emerso nei diversi incontri avuti nel corso della visita pastorale, per portare avanti la terza fase (progettuale) prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro al Consiglio pastorale alcune indicazioni per la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo nell'assemblea di restituzione.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il luogo in cui il progetto verrà discusso e redatto sarà il Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; nel percorso è opportuno coinvolgere altre persone in commissioni tematiche, i cui contributi andranno recepiti dal Consiglio.

L'attuazione di quanto delineato nel progetto avverrà necessariamente in modo progressivo, ma è indispensabile che i punti di arrivo siano chiari e definiti, per lo meno per il lasso di tempo di tre anni.

Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Comunità parrocchiale: guardate sempre alle persone e alle situazioni che sono "lontane" o da cui noi siamo "lontani". Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie, gli adulti...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta.

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; in base alla mia esperienza credo però che sia funzionale una certa articolazione:

- un incontro iniziale del Consiglio pastorale (entro il mese di marzo), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni, i loro responsabili e la tempistica del loro lavoro;
- un periodo dedicato al lavoro delle Commissioni (aprile e maggio);
- una riunione per redigere e raffinare il progetto pastorale (prima metà di giugno);
- una riunione per approvare definitivamente il progetto da presentare all'assemblea di fine visita (seconda metà di giugno).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

Raccomando la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Santa Maria in Via". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte introduttiva:
 - descrivere il territorio, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che esso pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte generale: delineare l'assetto della Comunità parrocchiale articolando le dinamiche di concentrazione e prossimità:
 - individuazione dei "Centri eucaristici e pastorali" e definizione delle azioni ecclesiali "di qualità" che avranno luogo esclusivamente in essi;
 - definizione delle azioni ecclesiali che verranno svolte in tutte le altre parrocchie, per tenere vive le piccole comunità e valorizzare le relazioni interpersonali in quei contesti, ivi inclusa la modalità di costituzione delle équipes ministeriali in tali parrocchie, per portare avanti la vita ecclesiale;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, luoghi, soldi...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi raggiunti, o meno.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi siano decisivi. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni*. È necessario ripensare il processo di trasmissione della fede sulla base del progetto-quadro diocesano *Otri nuovi*, il quale conduce a scoprire e valorizzare tutte le opportunità educative della comunità nel suo complesso. Alcune questioni da affrontare:
 - a. ripensare il processo di iniziazione cristiana esistente attualmente, unificando le forze e i luoghi e prevedendo l'apporto dei diversi soggetti della comunità cristiana, secondo la prospettiva di *Otri nuovi*;
 - b. arricchire luoghi e tempi dell'azione educativa, individuando insieme ad alcune associazioni un luogo unitario in cui avviare anche attività di carattere oratoriale, con l'apporto di altre figure giovani e adulte, soprattutto per l'estate. Ci sono due complessi adatti allo scopo: San Lorenzo e Pieve Santa Maria; il rapporto con il Comitato della sagra fa propendere per il primo. In ogni caso, c'è bisogno di una progettazione pastorale, gestionale e architettonica di livello;

- c. avviare percorsi in ambito 0-6, con il coinvolgimento di giovani famiglie interessate;
 - d. favorire la partecipazione corale e convinta agli eventi mondiali, diocesani e di area, che rappresentano opportunità importanti per la crescita delle nuove generazioni, soprattutto dall'adolescenza in su.
- 2) *La vita liturgica*. Nell'ottica dell'integrazione pastorale sarà importante prevedere quanto segue:
- a. creazione di un gruppo liturgico stabile, per la preparazione delle assemblee festive, puntando soprattutto sulla qualità della partecipazione dell'assemblea e la competenza di chiunque svolga una funzione ministeriale;
 - b. ripensare l'animazione musicale delle assemblee festive, attraverso la formazione e il coordinamento dei direttori dei cori e dei musicisti, in modo che il loro servizio sia chiaramente orientato alla partecipazione dell'assemblea;
 - c. assegnare con anticipo gli incarichi di animazione delle celebrazioni utilizzando un'ampia rosa di persone;
 - d. prestare attenzione all'educazione dei piccoli e dei giovani alla preghiera e alla celebrazione, sia nelle assemblee festive che in altre occasioni a loro dedicate;
 - e. realizzare un "calendario liturgico" di Comunità, che preveda alcuni – pochi – momenti celebrativi unitari e organizzi le feste patronali come opportunità di coinvolgimento di tutti i fedeli.
- 3) *Il volontariato e la carità*. Quella della carità è una dimensione ben presente nella vita ecclesiale, ma che necessita una ristrutturazione:
- a. l'azione della Caritas nella Comunità parrocchiale deve essere prima di tutto l'animazione dell'intero popolo di Dio, con la partecipazione di tutti gli organismi di ispirazione cristiana e delle realtà caritative presenti in loco: si tratta di stimolare tutti i cristiani, piccoli e grandi, a conoscere e agire di persona nella relazione con i poveri;
 - b. va studiata la possibilità di unificare i servizi "doppi" attualmente presenti sul territorio (ad es. le due cucine per la mensa dei poveri), anche concentrandoli in un "polo" unico;
 - c. va meglio inquadrato il rapporto con le Caritas delle Comunità parrocchiali viciniori, con cui si condividono alcuni servizi, anche per incrementare la presenza di volontari di tutte le Comunità, in modo che la relazione con le persone non sia "appaltata", ma coltivata direttamente;
 - d. vanno pensati percorsi di coinvolgimento e proposta per le nuove generazioni (nella prospettiva di *Otri nuovi*);
 - e. è necessario investire molto sulla formazione spirituale degli operatori.
- 4) *La pastorale degli adulti e delle famiglie*. È importante disporre di un percorso per l'evangelizzazione degli adulti e le coppie che si riavvicinano per vari motivi (ad esempio per i sacramenti dei figli) alla vita della comunità; parte dei catechisti possono impegnarsi in questo ambito. Può essere utile il ricorso ad aggregazioni laicali che operano in tale prospettiva.
- 5) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE*. L'autonomia amministrativa delle parrocchie va ripensata alla luce della progressiva integrazione della pastorale, cui l'economia deve servire, e della necessità di un maggiore supporto al parroco nella gestione amministrativa e patrimoniale. Ciò richiede:
- a. che i CPAE delle sette parrocchie si incontrino spesso – come se fossero un unico consiglio - per esaminare i temi comuni, conoscere il patrimonio immobiliare della Comunità e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente il parroco;

- b. che ci si impegni nell'educazione della comunità, in modo che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i membri dei CPAE (non il parroco!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere;
 - c. che si progetti insieme la destinazione del patrimonio immobiliare, in modo che gli spazi utilizzati per attività pastorali siano ripensati in "scala" di Comunità parrocchiale, mentre gli altri siano messi a reddito, alienati o utilizzati per scopi legati alla vita delle comunità (ma con attenzione a formalizzare e regolarizzare ogni tipo di rapporto);
 - d. che una persona sia espressamente incaricata della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
 - e. che si provveda alla formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro importante servizio ecclesiale.
- 6) *La formazione degli operatori e dei ministri istituiti.* Gli Uffici pastorali offriranno dei percorsi ad hoc, ma è importante creare localmente occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori. A tal scopo è bene:
- a. stabilire dei luoghi e dei tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi settori, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio;
 - b. individuare modalità di raccordo ai percorsi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione.
- 7) *La comunicazione.* Il cammino comune deve necessariamente comportare un investimento in comunicazione, in modo da offrire sempre più un'immagine unitaria della Comunità; la percezione dell'integrazione da parte della gente, infatti, è un obiettivo di primaria importanza per l'insieme del percorso. È opportuno pertanto:
- a. creare un gruppo di comunicazione, come persone delle diverse parrocchie e con varie competenze, per pensare e gestire dei media parrocchiali;
 - b. diffondere i media diocesani (settimanale, app, newsletter...).

Santa Maria del Giudice, 8 febbraio 2026

+ Paolo Giulietti